

Storie di donne nella società napoletana

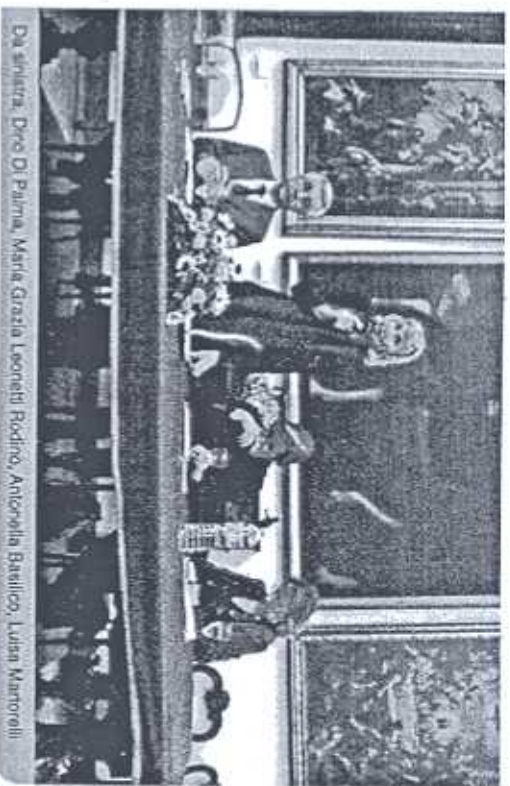
di Rosaria Morra

LStorie di donne. Letteratura, società e tradizioni nella pittura napoletana dell'Ottocento e del Novecento", questo il titolo dell'esposizione allestita presso la Galleria Moderna del Pio Monte della Misericordia (ubicata allo stesso livello del piano nobile ma in ambienti diversi dalla celebre quadreria storica, ndr), portati da uffici a spazi espositivi dal

talento di Antonio di Tuoro. «Due anni di duro lavoro hanno portato alla realizzazione di que-



sto importante progetto. Un percorso lungo e difficile che, tuttavia, ci ha dato grandissime soddisfazioni. Abbiamo fortemente voluto aprirci alla città, e fatto con una mostra di tale importanza ci è parso il modo migliore». Queste le parole con cui Maria Grazia Leonetti Rodinò, governatore del Patrimonio mobiliare ed archivistico del Pio monte della misericordia, ha inaugurato ieri mattina, l'esposizione. All'evento sono intervenuti, il presidente della Provincia di Napoli, Dino Di Palma, l'assessore provinciale ai beni culturali, Antonella Basilio, il soprintendente del Pio Monte della Misericordia, principe d'Abruzzo marchese don Francesco Brancia e la curatrice, Luisa Martorelli; inoltre, presenti in sala anche le scolaresche del Garibaldi, dell'Istituto d'Arte e del San Gennaro vesuviano, istituti che partecipano ad attività e laboratori organizzati dal Pio Monte. Un progetto questo, anche di riqualificazione della collezione che, ad oggi, attende ancora una sua degna e completa musealizzazione. Nessun coatto fanatismo "rosa", bensì la scelta di puntare l'attenzione sulla realtà della storia appena passata, rendendone la donna vera protagonista. Dalle società rurali alle tradizioni



Da sinistra, Dino Di Palma, Maria Grazia Leonetti Rodinò, Antonella Basilio, Luisa Martorelli

della provincia ("La vigilia di San Giovanni" di Carmine Toro, "Un battesimo a Cassino" di Giuseppe Scorrano), dal sottoproletariato urbano che cerca la propria affermazione nei gesti e nelle sue ritualità ancestrali ("Il tatuaggio" di Vincenzo Migliaro), ai segnali complessi e significativi della società meridionale di quel tempo nella quale va a confrontarsi l'identità culturale. Il passaggio al nuovo secolo porta a nuove aspettative di riflessione sulla donna: l'"Intimità domestica di matrice borghese" ("Sotto la lampada" di Edgardo Curcio), il ritratto di una donna provata dalla sofferenza ("Calvario" di Eugenio

Vini), la solitudine e le contraddizioni sociali del ventoso secolo ("La Bagnante" di Gabriele Matera). I ritratti femminili (*nella foto a destra*, "Dottrina cristiana" di Vincenzo Volpe) diventano quindi lo specchio di una nuova società che le ha rese diversamente protagoniste, il simbolo di una classe agiata e benestante ma tormentata nell'isolamento esistenziale della nuova condizione "borghese". La mostra, che consta di trentadue opere distaccate in tre sale e divise in quattro sezioni, si avvale di un prezioso catalogo, ricco di contenuti e testi a cura di Laura Guidi e Luisa Martorelli, edito da Arte'm.